

il lavoratore ...a qualcuno piace calmo (?)

RSU desaparecida?

L'ultima assemblea dei delegati RSU si è tenuta nello scorso mese di giugno. Da allora, nonostante le nostre ripetute sollecitazioni, l'assemblea non è più tornata a riunirsi. Il motivo? Le ore di permesso sindacale retribuito sono terminate, a causa di un utilizzo scorretto ed eccessivo da parte dei delegati di alcune sigle sindacali ben note (Cgil, Cisl, Uil, ecc.) e c'è chi teme che l'assemblea convocata in queste condizioni vada deserta.

Il problema è che se l'assemblea non si riunisce risulta impossibile approvare il regolamento di funzionamento (sì, dopo quasi un anno dalle elezioni per rinnovare le RSU, ancora non è stato approvato!) ed eleggere gli organismi della RSU. Il risultato: l'assenza di una RSU credibile ed efficace, al posto della quale prosperano e spadroneggiano le burocrazie sindacali.

festività cadenti la domenica: a che punto siamo?

Sono tanti i lavoratori del Comune di Milano che tramite le organizzazioni sindacali hanno citato l'Amministrazione davanti al Tribunale per ottenere il pagamento delle festività cadenti di domenica.

Fino ad oggi, è poco chiaro a che punto sono le varie sigle. Le RdB sappiamo che stavano raccogliendo le procure ed era pronta a citare il Comune in Tribunale; SdB aveva raccolto tanti nominativi, aveva fatto firmare le procure, ma non sappiamo a che punto siano; di altri siamo all'oscuro... Prima o poi, ci auguriamo, arriveranno i risultati positivi.

Anche a livello contrattuale, il nodo è ancora irrisolto: infatti anche negli ultimi rinnovi contrattuali, i firmatari (Cgil, Cisl, Uil, CSA e Diccip) hanno fatto finta di dimenticare questo problema; il quale sarà pur piccolo, ma resta un problema: non affrontarlo, vuol dire lasciare soldi nostri nelle tasche di chi già ne ha troppi.

Attenzione: le prossime festività di Natale e di Capodanno cadono di domenica, e già sappiamo quale sarà il comportamento del nostro datore di lavoro...

biblioteche fuori orario

I lavoratori delle biblioteche comunali sono mobilitati per difendere la qualità del loro lavoro. La direzione del settore ha infatti presentato un piano di riorganizzazione degli orari e dei servizi che, se non supportato dall'immissione di nuovo personale, rischia di aggravare in modo inaccettabile i carichi di lavoro e di portare ad uno scadimento qualitativo del servizio reso ai cittadini.

Negli anni scorsi molte risorse sono state investite per aprire nuove biblioteche, informatizzarle, ammodernare strutture e locali, formare il personale. È inaccettabile che questi investimenti vengano vanificati da scelte politiche e amministrative sbagliate che, invece di valorizzarle, penalizzano le biblioteche pubbliche, il loro carattere democratico e aperto, la loro funzione culturale e sociale.

COLLETTIVO "PRENDIAMO LA PAROLA"

I nostri delegati RSU eletti nella lista SLAI COBAS sono:

Ivan Bettini 022484919 / Antonio Cusimano 3470012660 / Michele Michelino 3357850799 (n° breve: 85799)

fax: 1782216176 / sito web: www.ComuneDiMilanoCollettivoPrendiamoLaParola.org

email: PrendiamoLaParola@yahoo.it

*Noi ci riuniamo presso la saletta RSU di via Larga (4° piano - stanza 405):
anche tu puoi partecipare (previa telefonata per conoscere data e ora della riunione)*

f.i.p. - via Magenta 88 / Sesto San Giovanni (MI)

Lavoratori del Comune di Milano

PRENDIAMO LA PAROLA

numero 29 - novembre 2005

TFR: una telenovela "tragica"?

Ormai tutti i lavoratori seguono con qualche preoccupazione la telenovela della riforma del Tfr. Si parte non si parte, viene rinviata non viene rinviata, sono tutti d'accordo non sono tutti d'accordo...

Ancora oggi la situazione è più che confusa: quando i giochi parevano fatti e anche i sindacati confederali avevano proclamato il loro assenso, dopo aver intascato la loro fetta di torta (la priorità lasciata ai cosiddetti fondi chiusi - quelli dove i sindacalisti hanno le loro poltrone nei Consigli d'Amministrazione), improvvisamente si è messa di traverso la lobby delle assicurazioni, tra le quali Silvio Berlusconi ha certamente i suoi interessi.

Per ora noi riusciamo a dare queste brevi indicazioni:

1) non ci resta che attendere l'emanazione del decreto definitivo; dopo di che avremo almeno sei mesi di tempo (quelli del famigerato silenzio-assenso) per capire cos'è meglio fare: leggete con attenzione il riquadro riprodotto a fianco... e non ascoltate i pompieri di turno, ad esempio, il CSA...

2) chi vuole essere tempestivamente informato tenga d'occhio la pagina web www.controloscippodelltfr.org, gestita dal COMITATO MILANESE CONTRO LO SCIPPO DEL TFR (sì, perché davvero ci stanno scippando i soldi della nostra liquidazione!).

fondo pensione senza ritorno!

La rinuncia al TFR è senza ritorno. Il decreto predisposto dal governo non dà nessuna possibilità di tornare indietro una volta iscritti, volontariamente o "d'ufficio", con il silenzio - assenso, ad un fondo pensione.

Il contrario, invece è sempre possibile. Cioè *chi nei sei mesi previsti rifiuta in forma scritta di trasferire il proprio TFR nei Fondi pensione, potrà comunque farlo, volendo, in un qualunque momento successivo.*

i nostri contratti? sempre più in alto mare !

Mentre l'inflazione galoppante continua a falcidiare il nostro salario, riducendo sempre più la busta paga (si parla ormai comunemente della "crisi della quarta settimana"), i "nostri" contratti - sia quello nazionale che quello decentrato - sono ancora in alto mare.

Neanche l'opposizione, che pure ne avrebbe motivo e sarebbe interessata a provocare un po' di maretta in vista delle elezioni ormai prossime, sembra muoversi.

Un vecchio proverbio dice che a pensare male, spesso ci si azzecca: non sarà che la cosiddetta opposizione non vuole trovarsi in mano la patata bollente in una situazione di cambio della guardia... dopo di che a lei toccherà gestire lo stato e il comune, ma con l'obbligo stretto di applicare le stesse "ricette"?

privato non è bello: volete ancora prove?

1) privatizzazioni in Italia e nel mondo:

Senza commenti, due episodi che risalgono a fine aprile 2005:

1°) Per fare cassa il governo Berlusconi si è venduto tutto il patrimonio immobiliare degli enti previdenziali Inps e Inpdap, oltre che dell'Inail. Il valore di mercato degli immobili è crollato. Gli enti sono obbligati a pagare l'affitto (e con l'equivalente di otto anni di affitto, l'Inps avrebbe potuto ricomparsi i suoi immobili!) La cosiddetta finanza creativa eroderà le casse e quindi le prestazioni sulle pensioni e sugli infortuni (titoletti da un quotidiano dell'aprile 2005).

2°) Uno dei fiori all'occhiello delle privatizzate ferrovie giapponesi deraglia e finisce contro un palazzo: 57 morti e 440 feriti. Forse il pilota aveva accelerato per recuperare un ritardo di due minuti... Ma gli esperti elencano tra le cause l'insufficiente manutenzione del treno e i binari vecchi; oltre al sistema frenante automatico superato, in quel tratto, e quindi non in grado di rallentare treni che vanno a una velocità troppo elevata, come avviene ormai su gran parte della rete ferroviaria giapponese.

2) privatizzazioni al Comune di Milano:

Dal 1° ottobre 2005 il Comune di Milano non gestisce più gli stabili di sua proprietà.

L'amministrazione e la manutenzione ordinaria delle case popolari è passata a società di gestione private (GE.FI., Edilnord e Romeo Gestioni), cioè agli amici degli amici.

Queste sono le stesse società che già amministrano altri 20 mila alloggi di proprietà pubblica e che vengono contestate dagli inquilini per inefficienza, scarsa competenza e ritardo nell'esecuzione dei lavori: solo per fare due esempi, l'anno scorso ci sono stati inquilini per tutto l'inverno senza acqua calda per la mancata sostituzione delle caldaie; ascensori rimasti fermi per mesi per mancata riparazione; insomma, manutenzioni rimandate nel tempo per ridurre i costi di gestione e aumentare i profitti.

Alla faccia dell'efficienza !

E adesso, un altro bel regalo: oltre 16 milioni di euro in quattro anni, agli amici degli amici!

Come lavoratori del comune di Milano denunciavamo l'assurda logica del "privato è bello", che si potrebbe riassumere così: ai privati tutto ciò che fa guadagnare, al pubblico tutto quello che fa spendere.



...attenzione, non così:

... ma così, almeno!



L'ultima giornata di sciopero indetto dai sindacati di base, il 21 ottobre scorso, ha visto un forte corteo a Roma; chi a Roma non ha potuto andarci, è sceso in piazza a Milano attorno ai lavoratori dell'Alfa Romeo. C'eravamo anche noi di Prendiamo La Parola.

attenzione: l'Australia non è poi così lontana...

In Australia "per rendere il paese più competitivo" (così dice) il primo ministro John Howard vorrebbe liberalizzare i licenziamenti e rendere illegali gli scioperi.

La sortita di Howard sulla libertà di licenziare nelle aziende con meno di 100 dipendenti e sul potere affidato al ministro del lavoro di vietare lo sciopero, arriva dopo una lunga serie di privatizzazioni che non hanno trovato opposizione in parlamento e nei sindacati.

Attenzione: l'Australia è tuttora considerata una democrazia a tutti gli effetti; ma proposte del genere sono da dittatura! E chi ci garantisce che non tornino a galla anche dalle nostre parti?

Vi invitiamo a fermarvi qualche minuto a riflettere su alcuni dati che arrivano da un organismo dell'ONU (sì, le Nazioni Unite, cioè dati ufficiali, da prendere sul serio): si tratta del rapporto 2004 dell'ILO (Ufficio Internazionale del Lavoro).

Per favore, evitate di dirci che siamo catastrofisti e che non possiamo farci niente...

Nel mondo globale più di 12 milioni sono ancora schiavi:

cioè 12 milioni di persone umane sono costrette a lavorare sotto minaccia e impossibilitate a riacquistare la libertà: le vittime principali, come sempre, bambini e donne.

Una strage silenziosa, peggio dello tsunami:

2,2 milioni di morti sul lavoro nel 2004:
200 mila in più rispetto al 2003,
7 volte le vittime dello Tsunami,
70 volte quelle della guerra in Iraq.

Tante sono le persone che in tutto il pianeta l'anno scorso hanno perso la vita per incidenti sul lavoro e per malattie professionali.

I lager cinesi che fabbricano il sogno occidentale:

per confezionare un paio di Timberland, vendute in Europa a 150 euro, nella città di Zhongshan un ragazzo di 14 anni guadagna 45 centesimi di euro; lavora 16 ore al giorno, dorme in fabbrica, non ha ferie né assicurazione malattia, rischia l'intossicazione e vive sotto l'oppressione di padroni-aguzzini. Per fabbricare un paio di scarpe da jogging Puma una cinese riceve 90 centesimi di euro: il prezzo in Europa è 178 euro per il modello con il logo della Ferrari. Nella fabbrica-lager che produce per la Puma, i ritmi di lavoro sono così intensi che i lavoratori hanno le mani penosamente deformate dallo sforzo continuo.